



La Voce



della Comunita'

Parrocchia di Castel San Pietro Terme

Bollettino della parrocchia "S.Maria Maggiore" di Castel S.Pietro Terme (Bo)
Nuova edizione - Dicembre 2014

IL PANETTONE DI NATALE

Appartiene ai riti natalizi la messa in scena di una lotta ancestrale, riproposta ogni anno puntualmente. Sono schierate in campo due formazioni. Il consumismo dilagante, fatto di pranzi e cene infinite, obbligo di regali e ceste, luminarie che ignorano la crisi da tutti lamentata, vacanze da sogno in località esotiche e le alternative di gruppi "impegnati" che *sembrano* rifiutare questo sistema.

Due divise: da un lato persone distinte in abiti da urlo tutti firmati, e, dall'altro gruppi di giovani con eschimo verdastro e sciarpe attorno al collo.

Spesso anch'io sono stato spinto a fare il tifo o per l'una o per l'altra squadra, senza scendere in giudizi troppo conclamati. Non ho la stoffa di un Savonarola o la verve di moderni "bacchettoni".

Mi trovo davanti un "panettone" fatto in casa, in un pacchetto di carta riciclata per tante altre situazioni, e legato con una corda. Uno di quei dolci, che solo le nonne sanno fare e che deve durare tanto, a dispetto della scadenza, imposta dalla igiene pubblica. I

bambini non lo vogliono neanche assaggiare, perché ci sono i canditi, perché si presenta in forme tutt'altro che appetibili, perché è duro da masticare. A differenza dei vecchi, che ricordano i tempi che furono, quando non ce ne era per nessuno, mentre adesso solo spreco oppure il micidiale diabete che ti impedisce di mangiare dolci...

Perché quella nonna con tanto amore, fatica e profusione dei suoi risparmi, detratti dalla sua "minima", ha voluto portare al prete quel dolce antico?

La risposta è semplice: è Natale! E allora? E allora si fa festa....

Non mi colpisce la sua gentilezza, ma "è festa"!

Già: è festa!

E io so di chi è la festa: la festa di Gesù.

Un fatto, un avvenimento, una persona: non un mito o un albero animato come nelle favole. Gesù di Nazareth, il figlio di Maria.

A quella nonna, ormai consumata nella fatica e nella somma degli anni, le è rimasto solo LUI. Ma è così grande che non riesce a tenerlo per sé. Ha bisogno di andarlo a dire in giro. Deve condividere, anche materialmente, con qualcuno la gioia di sentirsi "amata" e salvata dal *non senso* quotidiano, dalla fiera della vanità e dai venditori di ricette miracolose.

Entro in classe e leggo il tema di un alunno. Il titolo non può essere che il *Natale*. I suoi desideri: potere stare a letto e alzarsi a un'ora tarda della giornata, un buon pasto a base di tanta televisione e di "play station", andare in giro per regali da mettere sotto l'albero e poi scartarli alla fatidica mezzanotte e dire "buon natale" e poi i botti... pazza gioia... dimenticare e buttare via tutto...

Non mi scompongo e non reagisco. Non lo invidio e non lo compatisco.

Nel mio cuore c'è un tesoro. Nessuno può portarmelo via, né i ladri, né le banche, neppure la ruggine o il tempo.

E' un caro prezzo pagato per liberarmi e riscattarmi dalla schiavitù. E' un sangue versato per la remissione dei peccati. E' una dignità incommensurabile: essere figlio ed erede dell'eternità. E' una vita nuova che ha preso inizio in me. E' uno scambio meraviglioso: un Dio che si è fatto uomo, perchè potessi diventare come Lui, partecipe della sua vita divina.

Per questo faccio festa.

Per questo so che il mio panettone è il più buono di tutti.

Don Gabriele

NOTIZIE IN BREVE

IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

Quanti avranno modo di visitare la chiesa parrocchiale, potranno notare la messa in opera di un nuovo impianto di illuminazione, che consente una maggiore visibilità e un risparmio energetico notevole. I lavori hanno preso inizio il 10 dicembre e solo dopo le feste natalizie saranno completati.

AMPLIFICAZIONE

Anche all'amplificazione (microfoni e diffusori) si è provveduto al rinnovo, per rendere maggiormente efficiente la proclamazione della parola e migliore facilità di comunicazione.

UMIDITA'

A nessuno resta irrilevante notare la tanta umidità presente in chiesa, con il rischio di provocare danni alle tante opere artistiche presenti. Anche a questo urgente lavoro stiamo mettendo mano attraverso l'uso delle nuove tecnologie, con verifiche periodiche, dopo l'installazione dei nuovi sistemi antiumidità.

oooo

Presentazione di alcune date relative ad appuntamenti formativi e celebrazioni che si svolgeranno durante l'anno. In questo numero del Bollettino ne vengono sottolineate alcune che si possono ritrovare anche nel calendario annuale.

Festa di S. Antonio abate, patrono degli animali: *Sabato 17 Gennaio*: alle ore 15 ci sarà una celebrazione con la benedizione agli animali.

Corso Prematrimoniale: *Lunedì 1 Febbraio* prende il via il corso vicariale in preparazione al matrimonio. Appuntamento alle ore 20,45 in Sala Acquaderni. Il corso avrà la durata di 8 incontri in queste date: 2-3;9-10;16-17;23-24 Febbraio. Iscrizioni in parrocchia.

Festa della famiglia è prevista per la *Domenica 8 Febbraio*:

Inizio della Quaresima: il Mercoledì delle Ceneri è il 18 Febbraio.

Venerdì 20 Marzo riprendiamo la celebrazione delle **Solenni Quarantore**, nel Santuario del Crocifisso che ci aiuteranno a prepararci convenientemente alla Festa del Crocifisso. Il programma verrà illustrato a suo tempo con tutti i particolari.

oooooo

Saper essere pronti è una grande cosa! È una facoltà preziosa che implica fermezza, analisi, colpo d'occhio, decisione. Saper essere pronti è anche saper partire. Saper essere pronti è anche saper finire. Saper essere pronti è, in fondo, anche saper morire. «Saper essere pronti è anche saper finire». Sono i *Frammenti* di un diario intimo dello scrittore svizzero *Henri-Frédéric Amiel* (1821-1881) che offrono le parole per salutare l'anno che sta spegnendosi.

Eppure, l'«essere pronti» era anche l'appello che Cristo aveva lasciato ai suoi. Tuttavia, egli partiva, ma con una promessa: «*Verrò di nuovo*», anzi, «tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, verrà il Figlio dell'uomo» (Giovanni 14,3; Matteo 24,44). La stessa morte, partenza estrema, non è mai un addio senza futuro, come molti pensano, soprattutto i più sconfortati, come scriveva in modo amaro Leonardo Sciascia: «*Non è la speranza l'ultima a morire, ma il morire è l'ultima speranza*». Per il cristiano partire, finire, morire non sono sospirati o deprecati approdi nel gorgo del nulla, ma un distacco per un nuovo e diverso inizio. Per questo, è necessario prepararsi, «essere pronti» come per una nuova giornata impegnativa e importante. È con tale spirito che salutiamo l'anno vissuto ed entriamo nel nuovo; sarà così che dovremo vivere anche l'ultimo istante della nostra esistenza. È così che ora ci scambiamo non un «addio», ma un «arrivederci», anche se non sappiamo né il giorno né l'ora né dove.

Card.G.RAVASI